

Forme e modalità di gestione amministrativa  
nel mondo greco e romano:  
terra, cave, miniere

a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

LEDIZIONI

## CONSONANZE

Collana del  
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici  
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza  
23

### Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Maria Patrizia Bologna (Università degli Studi di Milano), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

### Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a peer review

ISBN 978-88-5526-198-2

*Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave e miniere*, a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

© 2020

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11 20141

Milano, Italia

[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione

## Indice

Introduzione	I
MICHELE FARAGUNA, SIMONETTA SEGENNI	
Oro, argento, legno, e non solo. Aspetti economici e sociali dell'ascesa della Macedonia nell'età di Filippo II	5
MANUELA MARI	
“La terra che, se seminata, non dà frutti, se scavata, nutre molta più gente che se producesse grano”: ulteriori riflessioni sulle cave di pietra in Attica	23
DANIELA MARCHIANDI	
Marmor Luculleum, Teos, and Imperial Administration. A Reconsideration	85
ALFRED M. HIRT	
Non solo marmo. Novità sulle cave di travertino dalle iscrizioni dipinte del Colosseo	101
SILVIA ORLANDI, ROSSELLA REA	
La cava romana di Fossacava (Carrara): <i>labra</i> , blocchi e sigle da uno scavo archeologico	121
EMANUELA PARIBENI	
Considerazioni sulla gestione delle cave lunensi: la colonia, l'imperatore, l'imprenditoria privata	147
SIMONETTA SEGENNI	
Funzionari pubblici e <i>chora</i> : osservazioni sulla gestione delle terre nelle città greche tra età classica ed ellenismo	171
DONATELLA ERDAS	

La città greca e il controllo amministrativo sulla terra: ἀναγραφάι su base personale e su base reale	189
MICHELE FARAGUNA	
L'«impedimento da parte del re»: diritto ed economia sulle terre della Corona nei regni ellenistici	213
UGO FANTASIA	
L'organizzazione e la gestione della terra in Alto Egitto in età ellenistica e i suoi sviluppi nella prima età romana	235
SILVIA BUSSI	
Aspetti e problemi della gestione dell' <i>ager publicus</i> all'inizio del II secolo a.C.	253
MICHELE BELLOMO	
<i>Agri e silvae</i> . Lo sfruttamento di risorse pubbliche nella <i>Lex Coloniae Genetivae Iuliae</i>	269
FEDERICO RUSSO	
Terreni suburbani ad uso funerario, tra epigrafia e diritto. Il formulario delle iscrizioni sepolcrali della Roma tardorepubblicana	289
LUCA VERONI	
La creazione della <i>ratio priuata</i> . Un'ipotesi di lavoro	309
MARCO MAIURO	

## Introduzione

Michele Faraguna, Simonetta Segenni

I saggi raccolti in questo volume in larga parte costituiscono il testo riveduto delle relazioni presentate al convegno “Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave, miniere” tenutosi all’Università degli Studi di Milano nei giorni 30-31 gennaio 2018. Obiettivo del convegno è stato quello di esplorare le prassi di volta in volta messe in atto nelle diverse realtà del mondo greco-romano, tanto a livello centrale quanto a livello locale, per il controllo pubblico sugli assetti fondiari e sullo sfruttamento economico delle altre risorse del suolo e del sottosuolo. L’amministrazione e la gestione della terra, delle cave e delle miniere, costituiscono, in particolare, il filo conduttore dei saggi qui pubblicati.

Si è inteso in questa occasione non soltanto mettere in relazione o a confronto situazioni storiche e realtà diverse sia dal punto di vista cronologico che geografico, ma anche riflettere sull’apporto che la documentazione proveniente dal mondo greco e dal mondo romano può offrire alla comprensione delle differenti modalità attuate nel corso del tempo nella gestione di queste risorse, fondamentali, a tutti i livelli, per l’economia antica. La documentazione di cui possiamo disporre su questi temi, come è noto, non risulta omogenea, per la natura e la scarsità delle informazioni che provengono dalle fonti storico-letterarie, per la casualità delle scoperte epigrafiche, ma anche, più in generale, per i diversi orientamenti riscontrabili nel mondo greco e nel mondo romano in relazione alle pratiche archivistiche, alla gestione e alla conservazione dei documenti e, soprattutto, all’“abitudine epigrafica”. Emerge nello specifico, anche dai saggi qui raccolti – e ci riferiamo soprattutto alle testimonianze epigrafiche –, forse il minore interesse nel mondo romano a pubblicare su materiale durevole documenti di natura amministrativa.

Nel mondo greco di età classica ed ellenistica ciò che contraddistingue la documentazione amministrativa, nei suoi riflessi epigrafici, delle singole *poleis*, dove di norma si riscontra l’assenza di archivi centrali e la presenza di una pluralità di registri tenuti, per le diverse aree di competenza, dai singoli magistrati,<sup>1</sup> è

1. Per il “policentrismo” e l’interazione degli archivi tenuti dai diversi magistrati nelle città greche vd. Michele Faraguna, *Scrittura e amministrazione nelle città greche: gli archivi pubblici*, «QUCC» 80

in ogni caso prima di tutto la sua discontinuità nello spazio e nel tempo. Ciò vale, ad esempio, per Atene a partire dal V secolo a.C. ma anche per le altre città, pur con significative differenze di carattere quantitativo; in età ellenistica si assiste in generale ad un incremento dei documenti di questo genere. In ogni caso permane la complessità interpretativa della documentazione esistente (soprattutto per studi che vogliano assumere una prospettiva di *longue durée*), con la sola parziale eccezione dell'Egitto tolemaico, dove la serialità della documentazione consente, in certi casi, analisi anche in termini diacronici.

Dall'altro lato, per quanto riguarda il mondo romano, nel generale, gigantesco naufragio subito dalle opere degli autori antichi e dalla documentazione antica, l'immensa perdita dei documenti conservati negli archivi, nei *tabularia*, sia dell'amministrazione centrale dello Stato romano sia delle città dell'impero, inevitabilmente condiziona e influisce sulle nostre conoscenze sulla storia amministrativa romana. Gli studi condotti alla fine del secolo scorso dedicati a *La mémoire perdue. À la recherche des archives oubliées de l'administration romaine*, promossi da Claude Nicolet,<sup>2</sup> fanno comprendere anche le dimensioni e la quantità del materiale documentario, conservato negli archivi, che è andato perduto. I documenti di "archivio" fondamentali per lo studio di questi temi e ai quali possiamo far ricorso in realtà non sono numerosi, pochi quelli che furono incisi sulla pietra o sul bronzo.

I saggi raccolti in questo volume affrontano e sviluppano, dunque, da prospettive diverse – ma in egual misura ricche di suggestioni interpretative di notevole interesse – vari problemi di gestione amministrativa nel mondo greco-romano, declinati in tre tematiche principali comuni: miniere, cave e terre.

A esemplificazione di tali tematiche, nel saggio introduttivo del volume, Manuela Mari offre un'analisi storica delle modalità con cui l'acquisizione del controllo delle ricchezze minerarie del Pangeo, l'assegnazione delle terre conquistate, soprattutto nei «nuovi territori» della penisola calcidica, e la capacità di disporre, in una sorta di monopolio, di grandi quantità di legname abbiano consapevolmente fornito a Filippo II le risorse economiche per consentire alla Macedonia quel salto di qualità che rese possibile la creazione di un "impero", nel contempo consolidando il potere del re mediante meccanismi di redistribuzione della ricchezza e di reciprocità tra il sovrano e i "Macedoni".

Il regime di sfruttamento delle cave di pietra e marmo in Attica è al centro del contributo di Daniela Marchiandi, che, muovendosi tra testimonianze epigrafiche e documentazione archeologica, riconsidera la questione in una larga prospettiva che, in maniera originale, comprende anche i giacimenti di argilla,

(2005), 61-86

2. Per la "storia" di questo progetto e per gli studi condotti sugli archivi romani vd. Claudia Moatti, *La mémoire perdue. À la recherche des archives oubliées de l'administration romaine*, «CCG» 22 (2011), 123-130.

mettendo in evidenza, contro la dottrina prevalente, come se l'esistenza di cave pubbliche o sacre, secondo i casi sfruttate direttamente o, nel IV secolo, concesse in appalto, appare solidamente attestata, l'esistenza di cave private, per quanto su un piano generale plausibile e, più specificamente, suggerita da alcune registrazioni dei rendiconti degli epistati eleusinî negli ultimi decenni del IV secolo, difficilmente potrebbe comunque emergere nella documentazione, quasi esclusivamente pubblica, di cui disponiamo. Un regime di sfruttamento "misto" non sarebbe quindi in linea teorica da escludere.

Il problema complesso – quello della gestione delle cave in età romana – alla cui conoscenza concorrono soprattutto le enigmatiche sigle di cava, viene introdotto da Alfred Hirt che si occupa, attraverso l'esame di alcune sigle incise sul prezioso "marmo africano" proveniente dalle cave di Teos, delle modalità di gestione attuate dall'amministrazione imperiale nello sfruttamento di questa risorsa. Nel contributo di Silvia Orlandi e di Rossella Rea vengono esaminate sigle dipinte, di notevole interesse, scoperte recentemente nell'anfiteatro flavio, proponendo alcune soluzioni interpretative. Alle cave lunensi è dedicato il saggio di Emanuela Paribeni con i risultati del primo scavo archeologico condotto in cava, a Fossacava (Carrara), che ha restituito blocchi e *labra* semilavorati siglati, che è stato possibile datare. I risultati di queste ricerche hanno permesso, nel saggio di Simonetta Segenni, di riprendere in esame con nuovi dati il problema della gestione amministrativa delle cave da parte della colonia di Luni e dell'imperatore e di sottolineare il ruolo assunto dall' "imprenditoria privata" che operava nelle cave.

Gli altri saggi riguardano invece una varietà di tematiche pertinenti all'amministrazione della terra. Donatella Erdas concentra la sua attenzione sui magistrati (o commissioni di magistrati) di volta in volta attestati nelle diverse *poleis* con competenze nell'ambito della gestione della terra, sia che si trattasse di procedere alla distribuzione di lotti o al recupero di terre usurpate o occupate illegalmente, sia di attribuire in locazione terre pubbliche o sacre sia di garantire sul piano giuridico la vendita di terre confiscate o la validità di transazioni fondiarie tra privati. Ne deriva da un lato l'ampiezza del coinvolgimento amministrativo delle diverse componenti civiche, dall'altro il fatto che un'analisi condotta nella prospettiva dei magistrati che partecipavano ai diversi aspetti della loro gestione può offrire nuove chiavi di lettura sulla dibattuta questione della titolarità e dello statuto delle terre sacre nell'amministrazione della *polis*<sup>3</sup>. Michele Faraguna ritorna sul problema degli "archivi fondiari" riflessi dalla documentazione epigrafica, valorizzando l'apporto di novità fornito da alcune iscrizioni di recente pubblicazione in cui le registrazioni appaiono organizzate non su base personale ma su base geografica e topografica, e quindi su base reale. Riguardo all'Egitto in età

3. Sulla questione v. da ultimo Denis Rousset, *Les fonds sacrés dans les cités grecques*, «Topoi» 20 (2015), 369-393, in part. 387-391.

tolemaica, Ugo Fantasia propone una riflessione sul rapporto tra diritto ed economia a proposito di una serie di documenti su papiro relativi all'affitto di terre cleruchiche (contratti di locazione e ricevute), della seconda metà del III sec. a.C., in cui ricorre una formula con riferimento ad un eventuale «impedimento da parte del re» (ἐὰν δέ τι βασιλικὸν κώλυμα γένηται), sottolineando il significato economico dell'affitto anticretico nel rapporto tra terra e credito e confrontando tali documenti con l'iscrizione di Mnesimaco dal tempio di Artemide a Sardi (fine IV sec. a.C.) che presenta puntuali concordanze con essi. Ne derivano, su un piano più generale, alcune interessanti riflessioni sullo statuto della "terra regia" e in particolare sul carattere revocabile delle concessioni di terra da parte dei sovrani. Silvia Bussi infine prende in esame, per il medesimo contesto cronologico, il quadro fondiario dell'Alto Egitto in cui le terre di proprietà dei templi, in continuità con le epoche faraonica e persiana, continuano a rappresentare una percentuale significativa della terra coltivabile, ma in cui, come rivelato dal *P. Haun. IV 70*, un documento frutto di una ricognizione catastale a fini fiscali da poco pubblicato,<sup>4</sup> la terra privata (ιδιόκτητος), a differenza di quella cleruchica (ἡ ἐν κληρουχίαι), di rilevanza ben più limitata, aveva anch'essa, in maniera inattesa, una parte molto importante.

Il tema dell'*ager publicus* è affrontato da Michele Bellomo che ricostruisce il dibattito politico per la sistemazione dei veterani di Scipione Africano negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra punica per dimostrare come il problema della gestione dei veterani fosse già particolarmente sentito all'inizio del II sec. a.C. e riguardasse un bacino di beneficiari più ampio rispetto a quello che le fonti letterarie ci hanno succintamente tramandato. Ancora al tema dei terreni pubblici, ma stavolta afferenti ai centri dell'impero romano, è dedicato il contributo di Federico Russo, che esplora il problema delle modalità di sfruttamento di risorse quali *agri* e *silvae* da parte delle comunità cittadine: l'analisi di alcuni capitoli della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae* e dei testi dei gromatici mostra da un lato l'oculatazza con cui i centri locali mettevano a rendita, in vario modo, i terreni demaniali, dall'altro l'attenzione che essi ponevano alla conservazione degli stessi, proibendone, di fatto, qualunque forma di alienazione, diretta o indiretta. Luca Veroni tratta, invece, dei terreni suburbani ad uso funerario attraverso la disamina del formulario delle iscrizioni funerarie della Roma di età tardo repubblicana. A chiusura del volume, il saggio di Marco Maiuro è dedicato alla *ratio privata*, ramo contabile dell'amministrazione finanziaria del *fiscus*, la cui creazione – grazie alla scoperta recente di una nuova iscrizione e all'analisi rigorosa e approfondita della documentazione condotta dall'autore – viene contestualizzata nella temperie

4. Thorolf Christensen, Dorothy J. Thompson, Katerijn Vandorpe, *Land and Taxes in Ptolemaic Egypt. An Edition, Translation and Commentary for the Edfu Land Survey (P.Haun. IV 70)*, Cambridge 2017.



storica e nel contesto di riforme in materia finanziaria e patrimoniale del periodo tra Traiano e Adriano.

Il volume è dunque ricco e, complessivamente, dimostra l'utilità di una prospettiva incentrata sulla storia amministrativa come chiave di lettura "trasversale" per la comprensione dei meccanismi di funzionamento delle società antiche nei loro aspetti politici, giuridici, economici e sociali.

A conclusione del lavoro, siamo quindi grati agli autori per l'entusiasmo con cui hanno accettato l'invito a partecipare al convegno e la puntualità nell'invio dei contributi per la pubblicazione. Desideriamo inoltre esprimere il nostro ringraziamento al collega Giuseppe Lozza per avere accolto il volume nella collana "Consonanze" del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici dell'Università di Milano. Un sentito e sincero grazie va infine a Michele Bellomo e Silvia Gazzoli per la preziosa collaborazione nella revisione editoriale del volume.

Milano, marzo 2020